

Annamaria Monti

Le assicurazioni sulla vita nella pubblicistica francese ottocentesca

SOMMARIO: 1. Premessa - 2. Il pubblico dei lettori - 3. Echi letterari e divulgazione giuridica.

ABSTRACT: During the 19th century French insurance companies invested in a pedagogical enterprise devoted to making life insurance understandable to everyone. A number of little pamphlets, smart stories and instructive novels were written and published by writers, artists and journalists, as well as by professionals of the insurance world, to teach and explain the forms and benefits of this kind of insurance. In fact, as well as being a new insurance product, life insurance was also a new concept. For sure, these contributions testified of the opening of the secrets of the law to the citizens. At the same time, they proved the instauration of new economic balances in a changing society.

KEY WORDS: Life Insurance, Popular Literature, France; 19th Century.

1. Premessa

Nel ricco panorama degli studi sulle letterature giuridiche spiccano recenti riflessioni e contributi sul tema delle letterature giuridiche popolari, opere di taglio divulgativo o educativo destinate a volgarizzare contenuti tecnici per un pubblico di non giuristi¹. Una delle questioni al centro del dibattito è proprio l'identificazione di un tale "genere" letterario, non scientifico e non dottrinario², nelle sue molteplici forme espressive, ben attestate in diverse tradizioni³.

Ad arricchire il già vasto quadro, pare interessante soffermare l'attenzione, se non altro per la curiosità che suscita, su di una tipologia specifica di pubblicazioni diffuse in Francia lungo l'Ottocento, ovvero la serie innumerevole di opuscoli, novelle a lieto fine e brevi racconti tesi a familiarizzare i profani con i diversi impieghi e i vantaggi delle assicurazioni sulla vita, redatti con il coinvolgimento di letterati e tecnici e collocati in collane editoriali dedicate, distribuiti attraverso gli agenti e le camere di commercio o in luoghi frequentati come, per esempio, le esposizioni aperte al pubblico.

Si tratta di componimenti che riflettono usi e costumi di una nuova cultura borghese e rispecchiano ideali e valori di una società avviata sulla strada del capitalismo: in sciolto stile giornalistico si raffigurano decine di situazioni e personaggi,

¹ Il riferimento è all'introduzione e ai saggi confluiti in N. Hakim-L. Guerlain (curr.), *Le sacré et le profane: les littératures populaires du droit*, in corso di pubblicazione nella collezione *Contextes* delle edizioni Lextenso. Per altri spunti in merito v. Mia Korpiola (cur.), *Learning Law by Doing*, in preparazione per i tipi di Palgrave.

² N. Hakim, *Les genres doctrinaux*, in *La doctrine en droit administratif*, Paris 2010, pp. 147-168; Id., *L'essai dans la littérature juridique française du XIXe siècle*, in P. Glaudes-B. Lyon-Caen (curr.), *Essai et essaiisme en France au XIXe siècle*, Paris 2014, pp. 171-187.

³ Per esempio, J.-L. Halpérin, *Codes et traditions culturelles*, in P. Cappellini-B. Sordi (curr.), *Codici. Una riflessione di fine millennio, Atti dell'incontro di studio. Firenze, 26-28 ottobre 2000*, Milano 2002, pp. 237-245. V. anche A. Monti, *La legge alla portata di tutti: come fare a meno dell'avvocato*, in A. Padoa-Schioppa (cur.), *Avvocati e avvocatura nell'Italia dell'Ottocento*, Bologna 2009, pp. 383-424.

proponendo di continuo, quasi un ritornello, le parole chiave, da memorizzare bene, *assurance* e *prévoyance*⁴.

Credo si possa davvero parlare, in questo caso, di un “genere”, anzi, meglio, di una “specie” determinata di produzione editoriale di pronto consumo, dai contenuti giuridici semplificati a beneficio di una serie di destinatari mirati, che colpisce per la commistione tra volgarizzazione di tecnicismi giuridici, interessi economici, esigenze pubblicitarie e, non da ultimo, un certo gusto letterario.

L'assicurazione sulla vita, nelle sue varie applicazioni, aspirava a diventare meccanismo cardine degli assetti economici e finanziari delle famiglie, azzardando non poco si potrebbe immaginare che il novello contratto si apprestasse a svolgere le funzioni di perpetuazione e conservazione della ricchezza cui aveva assolto il fedecommesso di famiglia nell'antico regime. A tacere, però, di altre sostanziali differenze e della diversità dei contesti di riferimento, l'assicurazione sulla vita è presentata come strumento finanziario essenzialmente dinamico, capace di sintonizzare il sapere antico delle compagnie assicurative con le aspirazioni della vita moderna, individualistica.

2. Il pubblico dei lettori

I futuri contraenti delle polizze vita – e dunque i destinatari privilegiati delle pubblicazioni divulgative – si individuavano innanzitutto nella cerchia della borghesia commerciante cittadina, cui si indirizzava una pubblicistica che echeggiava situazioni e problematiche che dovevano apparire familiari ai lettori, evocando altresì comuni riferimenti culturali e letterari⁵.

Nel catalogo della *Librairie des Assurances* di Parigi abbondano racconti dalle ambientazioni più diverse, con precise tipologie di personaggi ricorrenti, un riproporsi di coincidenze fortuite e un immancabile colpo di scena finale con relativo ammonimento moraleggiante⁶. Poiché il *target* di riferimento si estendeva alla piccola borghesia, si insisteva sulla fruibilità dei vantaggi dell'assicurazione anche per chi disponesse di modeste somme da investire⁷.

La comparsa della figura femminile sulla scena è interessante: pur tratteggiata all'insegna della debolezza, della mancanza di istruzione, della volubilità e, in genere, giudicata ostile *a priori* all'assicurazione⁸, se ne recuperava abilmente il ruolo di madre (o di figlia), che, investita delle responsabilità della famiglia, in un recente passato già aveva ben compreso i vantaggi delle casse di risparmio. Ad esempio, in «Aux mères de famille», giunto nel 1889 alla ragguardevole soglia della centoventiduesima edizione,

⁴ P. Jardy, *Assurance, prévoyance*, Paris 1887.

⁵ V. oltre, par. 3.

⁶ J.-B. Delavault, *L'apôtre de la fortune*, Paris 1868, in part. p. 22: “ami lecteur ...souviens-toi qu'en matière d'assurance, quand on a sauvegardé l'avenir des siens, dans la mesure des moyens dont on dispose, le devoir est rempli”. V. anche *Aux jeunes mariés*, Paris 1881; [V. Lesur], *Sauvons-nous par l'épargne*, Paris 1871; [V. Lesur], *La plus sage des précautions*, Paris 1888; G. de S**, *Soyons d'honnêtes gens*, Paris 1886, p. 12: “Assurez-vous sur la vie, si vous voulez être un honnête homme”.

⁷ Du Quesnay, *De l'assurance sur la vie considérée au point de vue de la famille et du commerce*, Paris 1869; Tengiof [i.e. il bifronte di Foignet], *Histoire fin de siècle*, Paris [1897].

⁸ A. De Sermorens, *La première aux maris*, Paris 1868.

Louis Richard, membro dell'*Institut historique de France*, si rivolgeva direttamente alle donne di casa, per vincerne la diffidenza e sfatare il tabù della morte di una persona cara, inevitabilmente collegato al meccanismo assicurativo⁹.

L'autore del *pamphlet* si appellava ai sani principi religiosi impartiti anche alle *jeunes filles*, giungendo ad affermare che il voler impedire allo sposo di stipulare un'assicurazione sulla vita significava opporsi alla volontà di Dio, che gli ispirava questo pensiero. D'altronde, convincere il proprio marito ad assicurarsi non era nemmeno un atto di egoismo, malcelato sotto la necessità di garantirgli una indispensabile tranquillità morale: nessuno voleva trovarsi nella condizione di vedova disperata, pressoché priva di mezzi, con figli a carico, magari ancora piccoli. Il tono era in crescendo e, con esso, una ben articolata forma di intimidazione, che, infine, si stemperava in una calda raccomandazione¹⁰.

Evidentemente, però, non tutte le donne dell'epoca gradivano essere presentate come pie custodi del focolare domestico¹¹, prive di effettivo potere decisionale viventi i mariti, se, a volte, in questi opuscoli, si affrontava il tema in prospettiva un poco diversa (forse, soltanto più astuta). All'esito, per esempio, di uno scambio epistolare tra due giovani spose da una sponda all'altra della Manica, l'inglese persuadeva la francese alla stipulazione di un contratto di assicurazione. Non per caso era la dama anglosassone a convincere l'amica: in Inghilterra le assicurazioni sulla vita erano assai diffuse, da lungo tempo¹², a differenza della Francia¹³.

Ciò detto, le opere divulgative in materia di assicurazioni non disdegnavano altri possibili lettori, *ergo* clienti, da individuare, per esempio, tra gli agricoltori delle campagne¹⁴. Si pensi, in proposito, a *Les assurances sur la vie à la campagne*¹⁵, una "chiacchierata" che si apriva con un *Avis aux cultivateurs* che nel recente passato erano stati sollecitati a sottoscrivere una polizza per i danni contro l'incendio.

Proprio per avere aderito a quell'appello, per aver compreso come l'assicurazione tendesse a riparare un danno materiale che poteva rivelarsi disastroso, i contadini erano adesso invitati ad assicurarsi sulla vita, paragonando l'evento morte ad una specie di *incendie du travail*¹⁶. L'avvenire era garantito solo dalla possibilità di continuare a lavorare, oppure da una previdente assicurazione, si leggeva in questo testo, che ne

⁹ L. Richard, *Aux mères de famille*, Paris 1889: in copertina si legge «L'assurance sur la vie est la seule garantie efficace des enfants et des veuves contre la pauvreté». V. anche Id., *Aux pères de famille*, LV éd., Paris 1889; Id., *L'homme est un capital*, XXVII éd., Paris 1889.

¹⁰ L. Richard, *Aux mères*, cit., pp. 12 ss.

¹¹ Sul pubblico delle lettrici, nella Francia della seconda metà dell'Ottocento, J. Hebrard, *Les nouveaux lecteurs*, in P. Berthier, M. Jarrety (dir.), *Modernités XIXe-XXe siècle, Histoire de la France littéraire*, III, Paris 2006, pp. 483-486.

¹² M.C. de C***, *L'assurance sur la vie porte malheur!*, Paris 1870. V. anche *Aux mères*, Paris [1890?]; F. Esselin, *Aux épouses et aux mères. Je ne veux pas que mon mari s'assure sur la vie*, XI éd., Lyon 1898.

¹³ J.-Ph. Agresti, *La découverte d' « un vaccin contre le hasard » : le contrat d'assurance sur la vie au XIXe siècle*, in A. Girollet (cur.), *Le droit, les affaires et l'argent. Célébration du Bicentenaire du Code de Commerce, Mémoires de la Société pour l'Histoire du Droit et des institutions des anciens pays bourguignons, comtois et romands*, LXV (2008), pp. 483-509.

¹⁴ In generale, sempre sull'allargamento del pubblico dei lettori, in quegli stessi anni, anche ai cosiddetti *lecteurs des champs*, J. Hebrard, *Les nouveaux lecteurs*, cit., pp. 482-483.

¹⁵ E. Gauffreteau, *Les assurances sur la vie à la campagne. Causerie*, Paris [1880?].

¹⁶ Ivi, p. 5.

spiegava il funzionamento essenziale, con un paio di chiari esempi.

Altri scritti divulgativi erano, poi, arricchiti da illustrazioni: si può citare la *Petite explication de l'Assurance sur la vie*, un pieghevole corredato da sette tavole, una per ogni facciata del *dépliant*, ciascuna con una didascalia appropriata, ad illuminare il testo. In realtà, si trattava di un dialogo tra un agente assicurativo e un agiato coltivatore, Monsieur Libaud, che alla fine sceglieva di sottoscrivere due assicurazioni, una sulla sua vita e una a termine fisso, per dotare sua figlia¹⁷.

Sull'argomento della dote, d'altro canto, si insisteva molto, anche in altri testi, ad esempio in *Une dot constituée et un devoir rempli*, che, in particolare, considerava l'assicurazione sulla vita dal punto di vista dei figli nati fuori al matrimonio¹⁸. È chiaro che si impiegava qualsiasi mezzo di divulgazione, più o meno sofisticato, per far breccia, per evitare che il popolo si comportasse alla maniera degli struzzi, secondo un'espressione alquanto familiare, utilizzata all'uopo¹⁹.

Sempre a titolo esemplificativo, si può citare lo scritto *Soyons français!*, che si appellava allo spirito nazionalistico²⁰, o il *Dialogue sur les assurances*, uno dei titoli più antichi tra quelli consultati, edito anch'esso nella collana della *Librairie des Assurances*²¹, oppure *Ce que doit faire tout homme sage et prudent*²² e, ancora, *Aujourd'hui demain*, una breve trattazione di finanza – una trentina di pagine formato tascabile, vendute al prezzo di sessanta centesimi²³.

Significativa, inoltre, sembra l'*Histoire d'une assurance sur la vie*: Fernand Levieux, l'autore, vi sosteneva come l'assicurato entrasse *d'emblée* nella classe dei possidenti, per i quali in cielo brillava il sole, in semplice virtù del versamento del primo premio. Bisognava assicurarsi con una compagnia francese, però, mai con una straniera, così meglio si precisava altrove²⁴.

Come, peraltro, ben illustrano le prime righe di *Prévoyance et sécurité*, il genere era in piena ascesa, nel dichiarato intento di assecondare l'*esprit public*, che in Francia sembrava indirizzarsi verso gli studi di economia politica e, specificamente, proprio sulle assicurazioni sulla vita. In effetti, molti si dedicavano a scrivere in materia, per contribuire a "vulgariser les principes de l'assurance"²⁵.

¹⁷ *Petite explication de l'assurance sur la vie, conversation racontée par Stan, illustrée par G. Fraipont*, Paris [1888?].

¹⁸ A. Duchemin, *Une dot constituée et un devoir rempli*, III éd., Paris 1881.

¹⁹ F. Sarcey, *Faut-il s'assurer?*, in appendice a E. Villemot-L. Kerbrun, *Les nouveaux propos du bonhomme Richard*, Paris 1876, p. 32.

²⁰ F. Chauvin, *Soyons français!*, III éd., Paris 1875.

²¹ A. Vauzanges, *Dialogue sur les assurances*, Paris 1866. Dello stesso autore, Id., *Le pacte de longue vie. Nouvelle*, Paris 1876.

²² A. D***, *Ce que doit faire tout homme sage et prudent*, Reims 1871.

²³ M. de Lavigerie, *Aujourd'hui demain: 1. Étude financière, 2. Objections, 3. Réfutation de ces objections*, Paris 1896.

²⁴ F. Levieux, *Histoire d'une assurance sur la vie: avant, pendant, après*, Paris 1892. V. anche Id., *Une courte réponse à quatre questions: pourquoi, quand, comment, où faut-il s'assurer?*, Paris [1889]; Id., *La meilleure loterie*, Paris 1891.

²⁵ *Prévoyance et sécurité. Le bien-être pour tous par l'assurance sur la vie*, Dépôt, Paris, *Au bureau du Journal-revue La bonne nouvelle du XIX siècle, Organe de l'assurance universelle, Mensuel*. Cfr. altresì H.S., *Quelques mots sur l'assurance vie*, Metz 1883, dove si richiamavano in sintesi i principi e le applicazioni del contratto, si riassumevano i principali problemi incontrati nella diffusione delle polizze e si tracciava l'evoluzione

Persino gli uomini di Chiesa potevano diventare, per le compagnie, buone controparti, capaci di coinvolgere altresì i rispettivi parrocchiani. Nel contempo, l'organizzazione ecclesiastica poteva trarre benefici economici dalla stipulazione di assicurazioni sulla vita, sia per i suoi membri, che per le opere²⁶. Perciò, con la collaborazione e l'appoggio del loro vescovo – nonché con il finanziamento, si presume, della *Caisse paternelle, Compagnie anonyme d'assurances générales sur la vie humaine* – l'abbé Vellux et l'abbé Gelly, della diocesi di Montpellier, pubblicavano, tra il 1890 e il 1891, riflessioni e consigli per il clero intenzionato ad assicurarsi.

Mentre Vellux indugiava intorno a pensieri che vagavano dalle varie propensioni dello spirito umano ad una concezione del risparmio coerente con i vangeli, fino alla puntigliosa illustrazione della bontà dell'assicurazione sulla vita²⁷, un povero curato di campagna – così si autodefiniva Gelly²⁸ – si focalizzava con spirito pratico sulle condizioni economiche dei sacerdoti in Francia e si rivolgeva in tono disincantato agli altri preti francesi. Redigeva, così, una *brochure* informativa sulle polizze vita dall'esposizione puntuale e completa dal punto di vista tecnico-giuridico. Definiva, per esempio, il contratto di assicurazione, a differenza di altre opere analoghe indirizzate a classi sociali nel complesso meno istruite ovvero, per certo, non altrettanto propense ad intendere lunghe spiegazioni teoriche.

In effetti, il timore diffuso e ben fondato era che alla fine solo poche persone fossero davvero in grado di leggere e meditare tali testi, ritenuti, per molti versi, estremamente utili a informare il pubblico e a dissipare i pregiudizi ancora forti in materia. Nonostante gli sforzi profusi, si era consci che i contenuti di quelle pubblicazioni rischiavano di rimanere sconosciuti ai più: “Le négociant, l'ouvrier, le laboureur, le marin, le soldat n'en ont, eux, ni le temps, ni le loisir”²⁹.

Proprio per rendere accessibili, pure a costoro, nozioni economiche molto preziose per il benessere loro e delle rispettive famiglie, si pensava, quindi, di predisporre specie di prontuari dei principi e dei meccanismi dell'assicurazione. Vedevano così la luce, nel vasto quadro d'insieme, anche snelle guide pratiche – sempre destinate al grande pubblico, quindi mai troppo tecniche –, divise in capitoli, dai titoli facilmente comprensibili e redatte, spesso, sotto forma di domande e risposte: in cosa consistesse l'assicurazione, necessità dell'assicurazione sulla vita, l'istinto di assicurarsi, l'apprezzamento diffuso dello strumento assicurativo, vantaggi dell'assicurazione in caso di decesso, vari tipi di assicurazioni sulla vita³⁰.

Parole piane, periodi brevi, esposizione schematica, continui esempi concreti, l'andamento dell'esposizione era, a tratti, quasi suadente, sicuramente retorico e ben si adattava alla ‘missione sociale’ che l'assicurazione sulla vita si proponeva, in quanto fonte di ricchezza, progresso e sicurezza.

Altrove, come nel componimento di un anonimo ex-ispettore delle assicurazioni, si

delle assicurazioni nella Francia dell'Ottocento.

²⁶ A. de Courcy, *Les caisses de prévoyance et le clergé: mémoire dédié à Nosseigneurs les Evêques de France*, II éd., Paris 1888.

²⁷ F. Vellux, *L'avenir. Réflexions soumises au clergé*, Thiviers 1890.

²⁸ J. Gelly, *Causerie sur l'assurance-vie (notice dédiée au clergé)*, Thiviers 1891.

²⁹ Ivi, p. 3.

³⁰ Ivi, pp. 4 ss.

preferisce la forma più colloquiale di un fraterno scambio epistolare, dichiarato nella prefazione autentico e per nulla destinato, in origine, alla pubblicità. Le lettere all'amico *Henri* si proponevano alla stregua di “un véritable Guide pratique” per l'assicurato e pure quale utile compendio per l'assicuratore, con qualche *chances* di essere lette, in quanto evitavano accuratamente sviluppi teorici e calcoli astratti³¹.

Per chi, infine, fosse stato davvero intenzionato alla sottoscrizione di una polizza, ormai convinto, magari grazie ad uno dei tanti, variopinti scritti di cui si è detto, c'erano ulteriori pubblicazioni disponibili, di spiccato carattere tecnico e di pregnante valenza pratica, come *De la désignation des bénéficiaires dans les contrats d'assurances sur la vie*, arricchito da formule e clausole di uso corrente, più o meno raccomandate, oppure, viceversa del tutto sconsigliate³².

3. Echi letterari e divulgazione giuridica

Gli scritti più interessanti e curiosi ascrivibili a questa specie del tutto originale di pubblicazioni sono senza dubbio quei componimenti in cui un certo gusto colto prendeva il sopravvento e si piegava alle esigenze della divulgazione del messaggio sotteso, cioè l'utilità di una assicurazione sulla vita.

Proprio un richiamo alle favole e alla letteratura francese reggeva la trama di *Les idées d'épargne et de prévoyance dans les fables de la Fontaine*. Jean de La Fontaine, nel Seicento, aveva fatto parlare uomini e animali non solo dei vizi dell'umanità, ma anche delle necessarie virtù e tra esse spiccavano l'amore per il lavoro, il gusto del risparmio³³, l'essere previdenti, i vantaggi dell'unione e della sicurezza, legati alla durata incerta della vita. Tali considerazioni consentivano di individuare in La Fontaine “un propagateur de la prévoyance et des idées fondamentales de l'assurance”³⁴.

L'autore dello scritto voleva persino scorgere in quelle favole un'anticipazione della teoria darwiniana della lotta per la sopravvivenza, in relazione al lavoro quale fonte di ricchezza, mirando forse così, con un breve accenno, a porsi sulla scia delle ideologie che accompagnarono il nascente capitalismo industriale ottocentesco³⁵. Il lavoro era qui inteso come fonte del risparmio che, a sua volta, produceva il capitale, come mostravano la previdente formica, brutale nel suo confronto con la cicala, oppure l'avaro che aveva perso il suo tesoro, o ancora il lupo e il cacciatore, fino alla gallina dalle uova d'oro, che insegnava al suo padrone l'imprudenza insita nel voler diventare ricchi troppo in fretta³⁶.

³¹ H. de B., *Etude pratique des assurances sur la vie. Lettres à un ami*, Paris 1878, *But de cette publication*, pp. 3-4.

³² *De la désignation des bénéficiaires dans les contrats d'assurances sur la vie*, Paris 1886.

³³ Il “risparmio” era un'altra delle parole chiave che ricorrevano in questi opuscoli ed occupava una posizione speciale nel funzionamento del meccanismo assicurativo. Sul tema, quindi, si insisteva a più riprese, ad esempio negli scritti del giornalista ebreo A. Cerfberr de Médelsheim, *La police d'assurance*, 1. éd., Paris 1866; Id., *L'épargne par la dépense*, Paris 1866.

³⁴ *Les idées d'épargne et de prévoyance dans les fables de la Fontaine*, Paris 1892, in part. pp. 5-6. Le fiabe citate, sul tema «le travail», sono, tra l'altro, quelle del carrettiere con la sua ben nota morale «Aide-toi, le Ciel t'aidera», della lepre e della tartaruga, del ragno e della rondine: *Le Charretier embourbé*, *La Lièvre et la Tortue*, *L'araignée* e *l'Hirondelle*.

³⁵ *Les idées d'épargne*, cit., p. 9.

³⁶ *La Cigale et la Fourmi*, *L'Avare qui a perdu son trésor*, *Le loup et le Chasseur*, *La poule aux œufs d'or*.

Le citazioni dalle fiabe di La Fontaine si susseguivano, approfondendo i diversi principi dell'assicurazione sulla vita, che interveniva laddove la sorte era avversa, contro ogni prudenza³⁷ e la conclusione era praticamente scontata: “Travailler, prévoir, épargner, chercher la sécurité, se préoccuper de la brièveté de la vie, se tenir toujours prêt à partir, s’unir dans un intérêt commun: c’est le fond même de l’assurance, quelle que soit la branche qu’on envisage”³⁸.

E sotto forma di vera e propria favola incantata, benché di origini molto diverse e lontane, si presentava pure *La tirelire merveilleuse*, niente meno che un nuovo racconto arabo delle *Mille e una notte*: il protagonista era Sindbad il marinaio, che narrava del suo ultimo viaggio e del salvadanaio meraviglioso, identificato, per l'appunto, con l'assicurazione sulla vita e quindi, ora, alla portata di tutti³⁹.

Come si evince dall'insieme di questi scritti, la campagna di informazione (e pubblicità) sulle assicurazioni, condotta con tanto impegno e determinazione, al di là di precisi richiami ad autori della tradizione culturale francese, quali il citato La Fontaine, era significativamente aperta, in via generale, alle suggestioni letterarie, non fosse che per la predilezione per il genere del racconto, del romanzo breve, del *feuilleton*, tanto in voga al tempo⁴⁰.

L'epoca di questi testi, che per la Francia corrispondeva agli anni a cavaliere tra il Secondo Impero, Sedan e la Terza Repubblica, fu senz'altro marcata dalla breve liberalizzazione della stampa e dell'attività teatrale, avvenuta al tempo delle *trois glorieuses* dell'estate 1830⁴¹. Seppur di durata effimera, ad essa corrispose, tra l'altro, uno sviluppo significativo delle riviste letterarie, soprattutto di quelle satiriche, destinate a sopravvivere anche negli anni a venire⁴².

Quindi, se per pubblicizzare le assicurazioni sulla vita si sceglieva di avvalersi della collaborazione di scrittori, pubblicisti e giornalisti del tempo, non stupisce che tra gli autori ‘ingaggiati’ allo scopo ci fosse Edmond François Valentin About, romanziere, drammaturgo, critico d'arte, autore di *pamphlets* politici e anticlericali, fondatore del giornale *XIXe Siècle*, ammesso, nel 1848, all'*École Normale Supérieure* ed eletto, nel 1884, all'*Académie française*, i cui saggi sulle assicurazioni fecero sì che non si potesse più ignorare l'istituto e furono in parte tradotti anche in italiano⁴³.

Sembra che l'idea di coinvolgere About fosse venuta a Eugène Reboul, membro dell'Istituto degli attuari londinesi, dunque un tecnico del mondo assicurativo, “un des

³⁷ *Les idées d'épargne*, cit., pp. 10 ss.

³⁸ Ivi, p. 22.

³⁹ E. Simeson, *La tirelire merveilleuse. Nouveau conte arabe des Mille et une nuits*, XI éd., Paris 1886. Dello stesso autore, un ex del ministero delle finanze, Id., *Logique et devoir ou l'assurance obligatoire*, X éd., Paris [1896?]; Id., *Considérations pratiques sur les causes de la sécurité exceptionnelle que présentent les compagnies d'assurances sur la vie*, IX éd., Paris [1897?].

⁴⁰ A.M. Thiesse, *Le roman populaire*, in *Histoire de l'édition française*, III, cit., pp. 455-469.

⁴¹ La Francia doveva attendere il 1881 per una legge sulla libertà di stampa: P. Casselle, *Le régime législatif*, in *Histoire de l'édition française*, III, cit., pp. 47 ss.

⁴² P. Berthier, *Les revues et la presse littéraire*, in *Histoire de la France littéraire*, III, cit., pp. 712-713.

⁴³ Edmond François Valentin About (1828-1885) collaborò a numerosi quotidiani e fu autore fecondo. In tema di assicurazioni, oltre agli scritti citati nelle note seguenti, E. F. V. About, *Le capital pour tous, Plus de prolétaires, 38 millions de Bourgeois!*, Paris [1868].

vulgarisateurs les plus convaincus des assurances sur la vie”⁴⁴, anch’egli poi tradotto in italiano.

Reboul, dunque, aveva letto il saggio di stampo filosofico e letterario di About intitolato *Le progrès*⁴⁵, dedicato a Madame George Sand, e fu allora che decise di segnalare all’uomo di lettere una istituzione profondamente morale e civilizzatrice, che ben si inseriva nel quadro da lui delineato dei progressi dell’umanità, l’assicurazione sulla vita, una manifestazione dell’avanzamento dei tempi per la Francia. A parere di Reboul, About era la persona giusta, che meglio di molti altri poteva far comprendere al pubblico dei risparmiatori una questione tanto importante e vantaggiosa⁴⁶.

Sempre secondo Reboul, prima di About si segnalava solo un altro grande divulgatore dei principi giuridici che reggevano le assicurazioni, il bretone Alfred de Courcy, un tecnico questa volta, non un letterato, esperto d’eccellenza in materia⁴⁷.

Invero, lo stesso Reboul brillava per la chiarezza delle idee esposte nei suoi innumerevoli scritti e per l’impegno profuso nella campagna divulgativa intorno all’assicurazione sulla vita, una “meravigliosa istituzione di cui l’algebra pone le basi ed a cui la morale forma degna corona”, che si indirizzava alle più possenti ‘molle’ della natura umana, gli interessi e le affezioni⁴⁸.

Tra gli ‘arruolati’ nel mondo dell’arte, emerge il nome di Francisque Sarcey, critico teatrale decisamente in voga nella Parigi degli anni Ottanta⁴⁹, che prese a scrivere nella

⁴⁴ X. Puech, *Les assurances sur la vie. Extrait du discours prononcé à l’audience solennelle de rentrée de la Cour d’Agen le 3 novembre 1877*, V éd., Paris 1889, p. 18.

⁴⁵ Per la versione italiana, E. About., *Il progresso*, unica ed. e trad. it. autorizzata, Milano 1864, in part. pp. V-VII per la dedica a George Sand.

⁴⁶ E. Reboul, *Préface*, in E. About, *Les questions d’argent: l’assurance*, IV éd., Paris 1874, pp. III ss. V. anche la traduzione italiana E. About, *Le questioni di denaro. L’assicurazione*, nuova trad. it. sulla II ed. francese, Firenze 1868.

⁴⁷ E. Reboul, *Préface*, in E. About, *Les questions d’argent*, cit., pp. VIII-IX. Di Alfred Potier de Courcy (1816-1888) basti ricordare che operò nel campo assicurativo ad alti livelli e con felici iniziative, ascoltate anche in sede politica. Tra l’altro, fu amministratore della *Compagnie d’Assurances Générales* e presidente del Comitato delle Assicurazioni marittime di Parigi, oltre che fondatore della *Société de Secours aux Familles des Marins français naufragés* (lodata da Pierre Loti). Autore di numerose pubblicazioni di rilievo, tra cui si segnalano i quattro volumi delle *Questions de droit maritime*, Paris 1877 (IV éd., Paris 1888), traduttore, in gioventù, del *The Doctrine of Life-Annuities and Assurances* (1810) di Francis Baily (F. Baily, *Théorie des annuités viagères et des assurances sur la vie: suivie d’une collection de tables relatives à ces matières*, traduit de l’anglais par Alfred de Courcy, et publié par la Compagnie d’Assurances Générales sur la vie, Paris 1836), a sua volta si cimentò pure in scritti di taglio divulgativo: ad esempio, A. de Courcy, *La philosophie de l’assurance*, Paris 1883; Id., *L’assurance sur la vie et la propriété*, IV éd., Paris 1887; Id., *Le domaine patrimonial*, Paris [1888]; Id., *Les caisses de prévoyance et le clergé*, cit. V. altresì Id., *Les assurances, Extrait du Dictionnaire universel de la Bourse, de la Banque et des Assurances*, Paris 1886.

⁴⁸ E. Reboul, *Assurances sur la vie*, avec une préface par M. Alfred de Courcy, IV éd., Paris 1865, anche nella versione italiana E. Reboul, *Assicurazioni sulla vita*, con una prefazione d’Alfredo De Courcy, I trad. italiana sulla V ed. riveduta e corretta, Paris [1868?], p. VIII e p. X. V. inoltre E. Reboul, *Qui s’assure s’enrichit*, Paris [1870?], p. 1, dove, in tono risoluto, si affermava la natura di atto nobile e disinteressato del contratto di assicurazione sulla vita, con il quale un uomo alienava una frazione delle sue entrate, per consolidarle in tutto o in parte, trasformandole in capitale o in rendita vitalizia; Id., *La morale de l’assurance*, XX éd., Paris [1888?]; Id., *Le monde renversé*, X éd., Paris [1894?].

⁴⁹ Le recensioni di Francisque Sarcey (1827-1899) erano fondate sul piacere che egli stesso traeva dalle rappresentazioni e ciò gli consentiva di farsi interprete e porta-parola dei gusti del pubblico a lui contemporaneo. Tra l’altro, dal 1859 tenne una rubrica teatrale sulla rivista *Opinion Nationale* e

collana *Assurances sur la vie* – volumi di piccolo formato, con una foglia dorata in copertina – della citata *Librairie des Assurances* – e che fu pure tradotto in italiano e, a sua volta, estimatore dei citati Eugène Reboul e Alfred de Courcy⁵⁰.

Nella schiera dei ‘promotori’ delle assicurazioni sulla vita si annoverava, poi, il drammaturgo Édouard Cadol – che lavorò con Jules Verne e pretese essere coautore, con lui, de *Le tour du monde en quatre-vingts jours* – il quale componeva novelle e si dilettava in materia assicurativa, come molti colleghi suoi contemporanei⁵¹.

Si incontrano, inoltre, i nomi di alcuni dei collaboratori di *Le Chiarivari*, quotidiano di fede repubblicana (almeno agli esordi, nel 1832), illustrato da caricaturisti di vaglia – come il famoso pittore e scultore Daumier, nonché il fotografo Nadar – che si servivano della caricatura, appunto, quale mezzo di comunicazione e di satira sociale⁵².

Un dîner chez Brébant, del 1872⁵³, tra i tanti, è una sorta di poema in versi di Albéric Second, letterato e commediografo, che, fra le sue varie attività, diresse *L’Entr’Acte*⁵⁴ ed entrò nella redazione del *Figaro* – oltre che di *Le Chiarivari* –, e fu autore di *pièces* di teatro e *Vaudevilles*⁵⁵. Il suo componimento in materia assicurativa era rivolto al mondo dell’arte: i partecipanti alla cena, riuniti attorno ad un tavolo, erano tutti pittori, musicisti, attori, poeti, giornalisti e, come un coro dell’*Opéra-Comique*, ascoltavano estasiati lo svelarsi di un mistero, i benefici di un’assicurazione⁵⁶.

Oltretutto, le diverse combinazioni possibili di quel contratto parevano immaginate proprio nell’interesse degli artisti, poiché si adattavano “avec une précision merveilleuse” alle frequenti fluttuazioni del loro destino e ai capricci della loro natura fantasiosa, come si sottolineava in uno scritto analogo, *La providence des artistes*⁵⁷, del giornalista Louis Bergeron, membro della *Société des Auteurs dramatiques*, nonché collega

collaborò con Anatole France a *Temps*: J.T. Nordmann, *La «relation critique» au XIXe siècle*, in *Histoire de la France littéraire*, III, cit., pp. 476-477; P. Berthier, *Les revues* cit., p. 716.

⁵⁰ F. Sarcey, *Faut-il s’assurer?*, Paris [1892]: si tratta, in realtà, di una sorta di recensione approfondita, con ampi apporti personali dell’autore, di uno degli studi in materia assicurativa di Reboul, apparso in anteprima, diviso in articoli, su *l’Opinion Nationale*, cui Sarcey collaborava. V. la versione italiana F. Sarcey, *È necessario assicurarsi?*, [Venezia] 1889, nonché Id., *Est-ce trop cher?*, *Petit dialogue instructif*, XI éd., Paris [1880?]. V. inoltre G. de Serbonnes, *La maison Bernard. Nouvelle*, avec une post-face par F. Sarcey, Paris 1873.

⁵¹ É. Cadol, *Le parasite*, Paris 1889; Id., *Un brevet de bonne santé*, XII éd., Paris 1893.

⁵² J. Watelet, *La presse illustrée*, in *Histoire de l’édition française*, III, cit., p. 330: dopo alcuni numeri di prova, *Le Chiarivari* è presentato al pubblico il 1° dicembre 1832, presso la sede del libraio-editore Aubert. La sua pubblicazione proseguiva fino al 1893.

⁵³ A. Second, *Un dîner chez Brébant*, Paris 1872.

⁵⁴ *L’Entr’Acte*, illustrato da Gavarni, era venduto nelle sale e rappresenta una fonte privilegiata per la storia del teatro: J. Watelet, *La presse illustrée* cit., p. 340.

⁵⁵ Albéric Second (1817-1887) fu anche co-fondatore del settimanale *La Comédie parisienne* e di *Le Grand Journal* e pubblicò numerosi articoli e romanzi. Sempre in materia di pubblicità assicurativa, A. Second, *A la recherche d’un gendre*, Paris 1890, un altro poemetto, questa volta umoristico: per scegliere bene un marito alla propria figlia, conveniva obbligare il candidato a stipulare un’assicurazione sulla vita, così era visitato da un medico che ne garantiva la buona salute.

⁵⁶ A. Second, *Un dîner chez Brébant*, cit., pp. 9-10.

⁵⁷ L. Bergeron, *La providence des artistes*, Paris [1896?], in part. p. 4 e pp. 7 ss. per il paragrafo intitolato *Aux femmes artistes*, dove si invitavano attrici e cantanti a privarsi del valore di qualche perla o diamante per versare il premio ad una compagnia di assicurazioni e garantirsi così una vecchiaia indipendente.

di Daumier presso l'editore Aubert⁵⁸, che già si era con successo cimentato in scritti di tal genere⁵⁹.

Infine, per completare questa breve presentazione, senza alcuna pretesa di esaustività, si può menzionare *Les nouveaux propos du bonhomme Richard*, esempio di "étude populaire" sui modi di fare fortuna, conservarla e trasmetterla ai figli: si trattava di un componimento breve seguito da un *Exposé de l'assurance sur la vie*, edito a Parigi nel 1876⁶⁰. Lo scritto riecheggiava esplicitamente il famoso *Poor Richard's Almanack* e i suoi celebri proverbi, che Benjamin Franklin pubblicò con successo a Filadelfia, sotto lo pseudonimo di Richard Saunders, dal 1732 al 1758 e che fu poi, tra l'altro, più volte tradotto in francese, ancora nella seconda metà dell'Ottocento⁶¹.

In Europa e negli Stati Uniti, tra la gente, si conosceva la storia del padre Abramo, soprannominato *bonhomme Richard*, con il suo almanacco e il suo l'umorismo, gli aforismi e le massime di vita: "si célèbre dans les deux mondes, au siècle dernier", la sua saggezza e la sua fortuna non furono dimenticate. In questo racconto, in qualità di fautore delle assicurazioni sulla vita, si introduceva, per l'occasione, niente meno che suo figlio – figura assai simile al padre e altrettanto immaginaria – il quale, del celebre genitore, lodava, in primo luogo, la *prévoyance*, malgrado l'indisponibilità, a quei suoi tempi lontani, dello strumento assicurativo⁶².

Al presente, però, era possibile assicurarsi e, dunque, si invitava il pubblico, compreso quello femminile, a investire i risparmi nei premi, senza ulteriori esitazioni⁶³. Anche con l'ausilio dei famosi detti paterni – entrati ormai nel parlare comune, non solo nella loro lingua originale, ma anche in quelle delle varie traduzioni – come ad esempio "êtes-vous curieux de connaître ce que vaut l'argent, essayez d'en emprunter", "le soleil du matin ne dure pas tout le jour", oppure ancora "ce n'est pas par la foi qu'on se sauve, c'est par le doute" –, il figlio del *bonhomme Richard*, in una breve conversazione, sviluppava gli innumerevoli sistemi di assicurazione sulla vita, tanto che della sua esposizione si diceva, "C'était un cours complet sur la matière"⁶⁴.

⁵⁸ Louis Bergeron (1811-1890), repubblicano, collaborò con numerose testate – tra cui *Le National* e *Le Siècle* e fu autore di varie favole, novelle e componimenti teatrali: C. Bellanger [et al.] (curr.), *Histoire générale de la presse française*, II, *De 1815 à 1871*, Paris 1969; III, *De 1871 à 1940*, Paris 1972.

⁵⁹ L. Bergeron, *L'avenir des artistes*, Paris 1875; Id, *Qu'est-ce que l'assurance sur la vie? Causeries familiales*, XXXVIII éd., Paris [1870].

⁶⁰ E. Villemot-L. Kerbrun, *Les nouveaux propos*, cit.

⁶¹ Oltre a G. Tarello, *Storia della cultura giuridica moderna*, I, *Assolutismo e codificazione del diritto*, Bologna 1976, pp. 590 ss., in part. nota 50, pp. 590-591, v., tra l'altro, P. W. Conner, *Poor Richard's Politics. Benjamin Franklin and his new American order*, New York 1965, nonché A. Owen Aldridge, *Benjamin Franklin Philosopher and Man*, Philadelphia and New York 1965; E. Wright, *Franklin of Philadelphia*, Cambridge (Ma) 1986.

⁶² E. Villemot-L. Kerbrun, *Les nouveaux propos* cit., pp. 6 ss.: per attribuire al racconto del figlio che rimembra gli insegnamenti del padre, il *bonhomme Richard* appunto, un carattere di veridicità, si rammentava, a beneficio del lettore, che a Londra la prima Compagnia di assicurazioni sulla vita era stata fondata nel 1762, mentre in Francia l'*Assurance Générale* era del 1817.

⁶³ Ivi, p. 16.

⁶⁴ Ivi, p. II, *Les divers systèmes d'assurances sur la vie*, pp. 19 ss.: la trattazione era ripartita in due sezioni, le assicurazioni in caso di decesso (per la vita intera, temporanea, *de survie*, mista, i prestiti vitalizi) e le assicurazioni *en cas de vie* (rendite vitalizie e assicurazioni di capitali differiti). Seguiva, quindi, una breve esposizione intesa a far comprendere la differenza essenziale corrente tra una compagnia di assicurazioni sulla vita e una *tontine* (ivi, pp. 27-29).

Accanto al recupero di personaggi ormai leggendari, quali *poor Richard*, a soddisfare le medesime esigenze di semplificazione di concetti tecnici, da un lato e, altresì, l'altrettanto pressante necessità di accattivarsi anche un pubblico più colto – più propenso alla letteratura – c'erano poi i testi illustrati, cui si è fatto cenno sopra.

Interessante e intrigante era, infatti, la collaborazione di noti giornalisti e disegnatori alle pubblicazioni nel settore assicurativo, come per la novella *Martbe et Lucie* di Louis Jourdan, impreziosita dai disegni di Bertall, alias Albert d'Arnoux⁶⁵. Scrittore, fotografo, caricaturista, collaboratore di *Le Journal pour rire*, Bertall era celebre per aver illustrato, con altri, l'edizione *Furne* (la prima edizione, 1846-1855) della *Comédie humaine* di Balzac e per la sua successiva attività di disegnatore per l'infanzia presso Hachette⁶⁶.

Se Bertall, con disegni assai curati, prestò la sua opera a rappresentare le diverse situazioni che si volevano focalizzare nella campagna di informazione sulle assicurazioni, richiamando così i suoi estimatori, che lo conoscevano dalle illustrazioni per la stampa letteraria, non fu certo l'unico a cimentarsi in quel genere del tutto particolare. Tra le pubblicazioni illustrate destinate ad allargare la cerchia degli assicurati, spiccavano, tra l'altro, le *Mémoires de Bompert*⁶⁷.

Monsieur Bompert, anch'egli originario di Tarascona, fu il compare di *Tartarin de Tarascon* in alcune delle sue avventure mirabolanti narrate da Alphonse Daudet⁶⁸ e veniva qui preso a prestito per sponsorizzare il contratto di assicurazione. Alla fine di vicende rocambolesche, Bompert giungeva a scoprire che tre erano le grandi cose che il buon Dio concedeva agli uomini: la verità, il sole del *Midi* e le assicurazioni sulla vita⁶⁹. Quale migliore conclusione per una pubblicitaria di tal sorta?

⁶⁵ L. Jourdan, *Martbe et Lucie. Nouvelle illustrée par Bertall*, Paris 1869. Il provenzale Louis Jourdan (1810-1881) fu autore, tra l'altro, di un testo di critica nei confronti della legge matrimoniale francese, in difesa della famiglia e per una riforma legislativa della materia, *Les mauvais menage*, II éd., Paris 1859. In tema di assicurazioni, Id., *Lettres sur les assurances*, IX éd., Paris 1881.

⁶⁶ Charles Albert d'Arnoux (1820-1882), detto Bertall, oltre alle favole di Andersen e ai racconti dei fratelli Grimm illustrati per la *Bibliothèque Rose*, collezione creata da Louis Hachette alla metà del secolo XIX (O. et H.J. Martin, *Le monde des éditeurs*, in *Histoire de l'édition française*, III, cit., pp. 186 ss.), aveva partecipato, da giovane, all'illustrazione dell'opera di Balzac, che lo incoraggiò personalmente.

⁶⁷ J. Mortier, *Mémoires de Bompert, Dessins de P. Perroud*, II éd., Paris 1888.

⁶⁸ A. Daudet, *Tartarin de Tarascon*, Paris 1933 e soprattutto Id., *Tartarin sur les Alpes. Nouveaux exploits du héros tarasconnais*, Paris [s.d.], in part. pp. 24 ss., per l'incontro tra Tartarin e Bompert.

⁶⁹ J. Mortier, *Mémoires de Bompert*, cit., pp. 3-4, dove Bompert rivelava di essere amico di Tartarino: "lui aussi était de Tarascon, mais moins que moi".